

21 settembre in Albania

Papa Francesco nella terra delle aquile

...che volano sulle ali della convivenza religiosa

Come ormai consuetudine, il viaggio è iniziato la sera precedente nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore per affidarlo alla Vergine Salus Populi Romani.

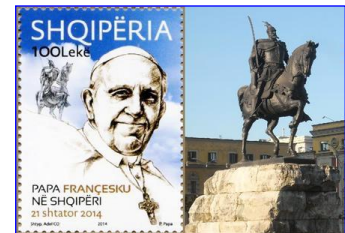


Aeroporto Madre Teresa di Tirana

Al benvenuto delle Autorità albanesi il Pontefice si è detto “molto lieto” di trovarsi “nella nobile terra di Albania, terra di eroi, che hanno sacrificato la vita per l’indipendenza del Paese, e terra di martiri, che hanno testimoniato la loro fede nei tempi difficili della persecuzione”. L’Albania, ove i cattolici sono il 15% della popolazione, si colloca come modello di convivenza, in questa fase storica, segnata dalle azioni violente dello Stato islamico in Iraq e Siria.

“È trascorso ormai quasi un quarto di secolo - ricorda il Papa - da quando l’Albania ha ritrovato il cammino arduo, ma avvincente della libertà”. Libertà che ha consentito alla società albanese di “intraprendere un percorso di ricostruzione materiale e spirituale, di mettere in moto tante energie e iniziative, di aprirsi alla collaborazione e agli scambi con i Paesi vicini dei Balcani e del Mediterraneo, con l’Europa e con il mondo intero”. Segue l’ammonimento chiaro e forte: “Nessuno pensi di poter farsi scudo di Dio mentre progetta e compie atti di violenza e di sopraffazione! Nessuno prenda a pretesto la religione per le proprie azioni contrarie alla dignità dell’uomo e ai suoi diritti fondamentali, in primo luogo quello alla vita ed alla libertà religiosa di tutti!”.

Sotto il busto imponente dell’eroe nazionale albanese Giorgio Castriota detto Scanderbeg, ribadisce l’esempio luminoso della “Terre delle Aquile”, il quale dimostra “che la pacifica e fruttuosa convivenza tra persone e comunità appartenenti a religioni diverse è non solo auspicabile, ma concretamente possibile e praticabile”.



Il logo della visita del Pontefice rappresenta il popolo cristiano che risorge dal sangue dei martiri e continua a camminare con la Croce come vessillo “Insieme con Dio verso la speranza che non delude mai”



Piazza Madre Teresa

Il Papa durante la Messa in piazza Madre Teresa, luogo simbolico dedicato “ad una umile e grande figlia di questa terra” ha dichiarato di essere venuto a portare speranza “e a deporre con commozione il fiore della preghiera e del ricordo grato e imperituro per tutti quei vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli laici” che, durante i decenni di dittatura comunista, “hanno pagato con la vita la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa ... In un recente passato, anche la porta del vostro Paese è stata chiusa, serrata con il catenaccio delle proibizioni e prescrizioni di un sistema che negava Dio e impediva la libertà religiosa”. Erano anni in cui “coloro che avevano paura della verità e della libertà facevano di tutto per bandire Dio dal cuore dell’uomo ed escludere Cristo e la Chiesa dalla storia del vostro Paese”. Anni in cui, ha sottolineato il Pontefice, non solo i cattolici, ma anche gli ortodossi e i musulmani subirono “atroci sofferenze” e “durissime persecuzioni”. Alla luce di questo vivo e sofferente ricordo “possiamo dire che l’Albania è stata una terra di martiri”. E ha concluso “Chiesa che vivi in questa terra di Albania, grazie per il tuo esempio di fedeltà al Vangelo! Tanti tuoi figli e figlie hanno sofferto per Cristo, anche fino al sacrificio della vita. La loro testimonianza sostenga i tuoi passi di oggi e di domani sulla



via dell'amore, della libertà, della giustizia e della pace ... Cari giovani, costruite un'Albania migliore e un mondo migliore" .
 Al termine della Santa Messa, vi è stata la recita dell'Angelus insieme ai numerosi fedeli presenti, e durante la preghiera alla Vergine Maria, venerata in Albania con il titolo di «Nostra Signora del Buon Consiglio» ha detto: "Mi reco spiritualmente al suo Santuario di Scutari, a voi tanto caro e le affido tutta la Chiesa in Albania e l'intero popolo albanese, in particolare le famiglie, i bambini e gli anziani ... La Madonna - e dunque la sua benedizione - vi guidi a camminare insieme con Dio, verso la speranza che non delude mai".

L'Arcivescovo di Tirana

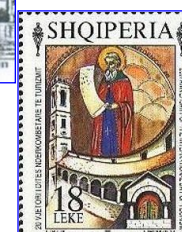
Mons. Rrok Mirdica ha ricordato che "la visita di Giovanni Paolo II, avvenuta 21 anni fa, fu come una carezza sul corpo martoriato della Chiesa martire. Durante la sua visita, il papa polacco ha ricostituito la gerarchia ecclesiastica e ha consacrato i primi quattro vescovi". Ora "abbiamo un clero autoctono, religiosi e religiose albanesi, cui si aggiungono tanti missionari che hanno lavorato con grande generosità, ma che, a poco a poco, stanno passando il testimone alle nuove generazioni". Inoltre, "abbiamo laici impegnati nella Chiesa e nella società..."

Incontro con i leaders di altre religioni

Nell'Università "Nostra Signora del Buon Consiglio" di Tirana, il Papa ha incontrato i rappresentanti delle diverse religioni e li ha esortati a lavorare per la pace e la libertà religiosa perché "discriminare in nome di Dio è inumano ... La religione autentica è fonte di pace e non di violenza! Nessuno può usare il nome di Dio per commettere violenza! Uccidere in nome di Dio è un grande sacrilegio! Discriminare in nome di Dio è inumano". È questo un messaggio universale, valido per musulmani, bektashi, cattolici, ortodossi, evangelici, ebrei. L'Ateneo, istituito nel 2004 e intitolato alla patrona del Paese, è frequentato da studenti di diverse religioni ed è gestito da una fondazione che fa capo alla Congregazione religiosa dei Figli dell'Immacolata Concezione. Vi insegnano attualmente circa 500 docenti italiani nelle tre facoltà di Economia, Farmacia, Medicina e Chirurgia. Francesco ha ricordato che quello che accomuna le diverse religioni "è la strada della vita e la buona volontà di fare bene ai fratelli ed alle sorelle ... Se ognuno di noi offre la testimonianza della propria identità all'altro, camminando insieme senza tradire la propria identità, allora fa bene", perché - ha scherzato - "non siamo squadre di calcio che combattono tra loro".
 In conclusione ha rivolto un pensiero per il ruolo "insostituibile" di tutti gli uomini e le donne che, ispirati dai valori delle proprie tradizioni religiose, svolgono "per recuperare la speranza, garantire la libertà religiosa e la giustizia sociale". A loro l'incoraggiamento a "continuare ad essere segno per il vostro Paese, e non solo, della possibilità di relazioni cordiali e di feconda collaborazione tra uomini di religioni diverse".

Celebrazione dei Vespri

Sotto lo 'sguardo' di Giovanni Paolo II e Madre Teresa, raffigurati in una suggestiva vetrata della moderna cattedrale, il Papa ha incontrato i sacerdoti, i religiosi, i seminaristi e i membri dei diversi movimenti laicali del paese. Con loro ha recitato i Vespri e ascoltato commosso le testimonianze di un sacerdote e una religiosa, ormai anziani, vittime della persecuzione da parte del regime comunista. Due esempi, questi, dei tanti e tanti preti e consacrati che hanno pagato a caro prezzo la loro fedeltà a Cristo. Udire direttamente dalla loro bocca i drammi e i soprusi subiti è stata un'emozione tale per il Papa che ha tralasciato il discorso scritto e mosso dalla "sorpresa" di toccare con mano la sofferenza di questo popolo ha detto: "In questi due mesi, mi sono preparato per questa visita, leggendo la Storia della persecuzione in Albania.



E per me è stata una sorpresa: io non sapevo che il vostro popolo avesse sofferto tanto!". È stato il Padre Eterno a far sopportare ai tanti preti, religiosi e consacrati le angherie di una nazione che 'ha voluto uccidere Dio'. "Hanno sofferto troppo", rimarca Papa Francesco, "hanno sofferto fisicamente, psichicamente anche quell'angoscia dell'incertezza: se sarebbero stati fucilati o no ... E vivevano così, con quell'angoscia! E il Signore li consolava".

Incontro con i bambini

Il Pontefice si è poi trasferito nel Centro di assistenza a Bubq Fushe-Kruje, dove ha ricevuto una calorosa accoglienza: non smettevano di applaudire i bambini, il personale, i volontari, i benefattori del Centro Betania al suo arrivo.

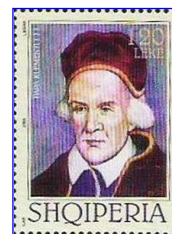
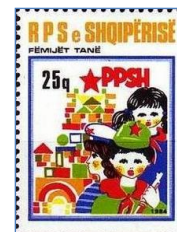
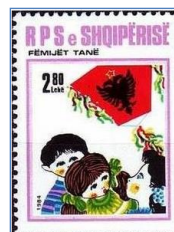
Il Centro è stato fondato da Antonietta Vitale nel 1999: "madri e padri hanno offerto il loro tempo, le loro professionalità, la loro umanità per curare, assistere, educare, formare centinaia di bambini poveri e abbandonati". Il Papa, ha ringraziato i diversi volontari per la testimonianza di fede che si fa "carità concreta", che porta "luce e speranza in situazioni di grave disagio ... Questa fede che opera nella carità - ha sottolineato - smuove le montagne dell'indifferenza, dell'incredulità e dell'apatia e apre i cuori e le mani a compiere il bene e a diffonderlo".

Il Centro, ha poi aggiunto, "testimonia che è possibile una convivenza pacifica e fraterna tra persone appartenenti a differenti etnie e a diverse confessioni religiose. Qui le differenze non impediscono l'armonia, la gioia e la pace, anzi diventano occasione per una più profonda conoscenza e comprensione reciproca ... Il bene paga infinitamente di più del denaro, che invece delude, perché siamo stati creati per accogliere l'amore di Dio e donarlo a nostra volta, e non per misurare ogni cosa sulla base del denaro o del potere". Per il Pontefice il segreto di un'esistenza riuscita è "amare e donarsi per amore" fino al punto di trovare la forza per "sacrificarsi con gioia". Questo significa "realizzare pienamente la propria libertà", ha assicurato. E ha concluso incoraggiando a continuare "con fiducia a servire nei poveri e negli abbandonati il Signore Gesù e a pregarlo perché i cuori e le menti di tutti si aprano al bene, alla carità operosa, fonte di gioia vera e autentica". Durante il volo di ritorno dall'Albania, Papa Francesco era ancora emozionato per la giornata trascorsa.

Angelo Siro (da Zenit)



Villaggio Betania



Papa Clemente XI

L'Albania oltre ad essere terra di martiri e di "cristiani a tempo pieno", oltre essere la terra natale di Madre Teresa, ha dato anche la discendenza a Papa Clemente XI (1649-1791).

Pur essendo nato ad Urbino, il padre apparteneva ad una nobile famiglia albanese, ed egli si interessò molto del "suo" Paese, occupato dai turchi, soprattutto per la salvaguardia della lingua albanese e della religione cattolica.

Esiste a Tirana perfino una fondazione a lui dedicata per far conoscere il suo contributo storico per il mantenimento del cristianesimo sotto il dominio ottomano.

